

D. A. n. 5021

REPUBBLICA ITALIANA



Raffineria di Milazzo s.p.A. DIREZIONE
28.01.00 000519

## REGIONE SICILIANA

### L'ASSESSORE BENI CULTURALI ED AMBIENTALI E P.I.

- VISTO lo Statuto della Regione Siciliana;
- VISTA la legge 1.6.39 n.1089 sulla tutela dei Beni di interesse artistico e storico;
- VISTA la legge 1.3.1975 n. 44 recante le misure intese alla protezione del patrimonio archeologico, artistico e storico nazionale;
- VISTO il D.P.R. del 30.8.1975 n.637 recante le norme di attuazione dello Statuto della Regione Siciliana in materia di tutela del paesaggio e di antichità e belle arti;
- VISTA la legge regionale 1.8.1977 n. 80 contenente le norme per la tutela, la valorizzazione e l'uso sociale dei beni culturali ed ambientali nel territorio della Regione Siciliana;
- VISTA la proposta di vincolo della Soprintendenza BB.CC.AA. di Messina e l'allegata relazione tecnica che fa parte integrante del presente decreto;
- PREMESSO che una campagna di scavo condotta a Milazzo nel 1995, in contrada Parco Nuovo, ha accertato che il terreno contrassegnato in rosso nell'allegata planimetria fu occupato da un edificio di età romana e in epoca precedente da una consistente parte dell'antica necropoli;
- PREMESSO che tale campagna di scavo ha consentito di porre in luce alcune strutture relative agli ambienti dell'edificio romano e ad un fitto sistema di canalizzazioni, necessario per il drenaggio del terreno, nonché alcune sepolture databili tra il V e il IV sec.a.c..
- CONSIDERATA l'importanza del rinvenimento sotto il profilo topografico e scientifico, che costituisce una delle poche testimonianze di villa rustica della prima età romano-imperiale, e che il settore della necropoli, in parte esplorato è probabilmente da riferire alla chora Mylai;
- CONSIDERATO pertanto per quanto sopra esposto e per i motivi meglio illustrati nella citata relazione tecnica di dovere sottoporre a tutela ai sensi dell'art. 1 della l. 1.6.1939 n. 1089 e art. 2 della l.r. 1.8.1977 n. 80 i sottonotati terreni indicati in rosso nella allegata planimetria, che è parte integrante del presente decreto:
- terreni siti nel comune di Milazzo, fgl di mappa n. 9, p.lle nn. 20, 22 e parte delle particelle nn. 3 e 29.



REPUBBLICA ITALIANA



## REGIONE SICILIANA

L'ASSESSORE

- 2 -

CONSIDERATO che, ai fini della salvaguardia e del decoro dei resti messi in luce, ai sensi dell'art. 21 della l. 1089/1939 sarà istituita con successivo provvedimento un'area di rispetto tutt'intorno alla zona archeologica, ricadente nei sottototati terreni, segnati in verde nella citata planimetria, tutti del fgl. di mappa n. 9 del comune di Milazzo, particella n. 21 e parte delle p.lle nn. 3 e 29;

### D E C R E T A

- Art. 1) Per le ragioni espresse in premessa e meglio illustrate nella relazione tecnica allegata i terreni in cui ricadono i resti archeologici messi in luce, visualizzati in rosso nell'allegata planimetria, sono dichiarati di importante interesse archeologico ai sensi dell'art. 1 della l. 1.6.1939 n. 1089 e art. 2 della l.r. 1.8.1977 n. 80.
- Art. 2) I resti antichi messi in luce nei terreni sopra indicati, ai sensi dell'art. 33 dello Statuto della Regione Siciliana fanno parte del Patrimonio indisponibile della stessa;
- Art. 3) I progetti di opere di qualunque genere che comunque interessino l'area oggetto del presente provvedimento dovranno essere sottoposti, per il preventivo esame ed approvazione ai sensi dell'art. 18 della l. 1089/1939, alla Soprintendenza BB.CC.AA. di Messina;
- Art. 4) La relazione tecnica e la planimetria allegata fanno parte integrante del presente decreto, che a cura della Soprintendenza BB.CC.AA. di Messina sarà notificato in forma amministrativa agli aventi diritto, per gli effetti dell'art. 3 della legge 1.6.1939 n. 1089, e trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari competente, ai sensi e per gli effetti del 2° comma dell'art. 2 della citata legge 1089/1939, ed avrà efficacia nei confronti di tutti i successivi proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo.
- Copia del decreto sarà notificato all'Amministrazione del comune in cui ricade il bene, al Ministero BB.CC.AA. ed alla Presidenza della Regione Siciliana Ufficio Demanio e Patrimonio.

REPUBBLICA ITALIANA



# REGIONE SICILIANA

L'ASSESSORE \_\_\_\_\_ - 3 - \_\_\_\_\_

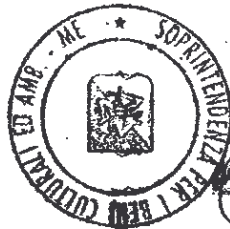
Art. 5) Avverso il presente provvedimento é ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio ovvero ricorso straordinario al Presidente della Regione Siciliana, ai sensi del D.P.R. 24.11.1971 n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 gg. dalla data di avvenuta notificazione del presente decreto;

PALERMO, li 4 GEN. 2000



ASSESSORE  
S. MORINELLO)

etno231  
ip



VISTO PER  
COPIA CONFORME

IL TECNICO  
(Ass. Tec. Geom. C. GIGANTE)



SOPRINTENDENZA PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI  
MESSINA  
SEZIONE PER I BENI ARCHEOLOGICI

RELAZIONE VINCOLO ARCHEOLOGICO  
MILAZZO ■ Contrada Parco Nuovo- Foglio di mappa 9  
Particelle 3 ■ 20 ■ 21 ■ 22 e 29



Nell'estate del 1995 la segnalazione dell'affioramento di consistenti reperti archeologici nel corso di lavori agricoli fu all'origine di un breve intervento di scavo che, seppure per saggi, interessò un ampio appezzamento di terreno situato in contrada Parco Nuovo del comune di Milazzo, di proprietà della Raffineria Mediterranea.

L'indagine ha confermato il rilevante interesse archeologico della zona, già segnalato in passato, consentendo altresì una puntuale determinazione dei momenti di frequentazione e utilizzo, con dati nuovi rispetto a quelli acquisiti nelle indagini condotte dalla Soprintendenza di Siracusa nelle aree prossime, urbanizzate alla fine degli anni settanta.

I risultati più significativi e di seguito sintetizzati sono stati acquisiti nelle trincee aperte nelle particelle n. 22 e 29, nelle quali sono state riportate alla luce strutture murarie d'età romana e sepolture d'età greca.

In particolare, all'interno delle trincee 9 e 10, l'ampliamento, tracciato laddove più consistenti affioravano reperti fittili e resti dello smantellamento dei muri antichi, poi rintracciati, sono state messe in luce strutture murarie costruite in tecnica mista con blocchetti grossolanamente sbizzati in pietra e frammenti di mattonacci e/o solenes allettati con scarsa malta bianca magra.

I muri, che si conservano limitatamente alla zoccolatura inferiore (altezza media cm. 40), perimetrano l'area di due grandi ambienti, la cui completa ed esaustiva esplorazione è stata ostacolata dall'esiguità dei fondi a disposizione. Di essi solo il vano 2 presenta traccia di due fasi costruttive indicate dall'accostamento dei due muri USM4 e USM9.

L'esistenza di due fasi, praticamente sovrapposte ed a diretto contatto, è peraltro confermata dalla natura dei depositi di riempimento e dai materiali rinvenuti nei crolli degli alzati che, laddove asportati, hanno fornito dati cronologici puntuali per la datazione del momento di costruzione e abbandono del complesso, oltre che elementi per formulare ipotesi sulla probabile destinazione degli stessi.

Si i numerosi frammenti di tubuli ornati con motivi a reticolato, fanno immaginare che i vani in luce potessero appartenere ad un edificio termale la cui completa articolazione planimetrica potrà essere definita solo con l'ampliamento dell'indagine. Ciò giustifica la presenza di altri materiali rinvenuti, da correlare ad una decorazione di pregio, che si giustifica anche in un impianto di tipo privato.

Si vedano le numerose tessere di mosaico, i frammenti di marmo, residui di eventuali pavimentazioni o anche di possibili rivestimenti parietali, (stante la presenza di cornici) e soprattutto gli abbondanti rottami di lastre di vetro trasparente, colorato, che a giudicare delle dimensioni, immaginiamo relativi a grandi vetrate.

I materiali raccolti nei crolli comprendono frammenti relativi a vasellame da tavola (sigillate africane) da conserva e da cucina, databili tra la seconda metà del I d.C. ed il secolo successivo.



Essi forniscono ,quindi , il termine ultimo di utilizzo degli ambienti ,essendo ormai probabilmente venuta meno la funzione originaria della struttura stessa.

Manchiamo ,allo stato attuale delle ricerche, di dati cronologici per la datazione alta dell'impianto che, tuttavia alla luce dei materiali più antichi sporadicamente reperiti, non dovrebbe risalire più in alto del I a.C. .Risulta quindi assai suggestiva l'ipotesi di lavoro, comunque da verificare , che la distruzione del primo impianto sia da connettere con la guerra tra Sesto Pompeo e Ottaviano, guerra che , come sottolineano le fonti antiche , ebbe come scenario proprio la piana di Milazzo.

Altre trincee aperte nella stessa area (N.1,3,4,5,21) a nord e ad ovest dei vani su descritti ,hanno intercettato consistenti spezzoni di un sistema di canalizzazione senza dubbio finalizzato al drenaggio del terreno ,naturalmente paludoso.

Le canalette costruite con pietrame e calce appaiono in alcuni tratti particolarmente ben conservate, provviste della copertura superiore realizzata con lastre di pietra .

Pochissimi e poco diagnostici sono purtroppo i materiali raccolti nei depositi di colmataura, costituiti da limi e sabbie ,ma non ci sono dubbi che anche tali manufatti siano da giustificare e da collegare alle strutture romane.

Và ancora sottolineato che all'interno della trincea 21 , sono state riportate alla luce due sepolture, l'una a cappuccina l'altra a cassa , entrambe provviste di corredo funerario ,la cui presenza si giustifica alla luce dei dati certi sull'esistenza di altre tombe nella zona urbanizzata sul lato opposto della strada statale. E' tuttavia di un certo interesse precisare che i corredi rinvenuti fanno risalire entrambe le tombe ,alla piena età classica (sec. metà V ■ IV a. C.) ,diversamente da quelle esplorate agli inizi degli anni ottanta e generalmente datate in età ellenistica e prive di corredo.

Da quanto sopra risulta chiara l'importanza della zona che si propone di sottoporre a vincolo archeologico. In particolare si propone il vincolo diretto ,ai sensi degli artt. 1 e 3 della legge 1089 del 01.06.1939 per le particelle 20 e 22 , e parte delle particelle 29 e 3, così come evidenziato nell'allegata planimetria facente parte integrante del provvedimento.

IL DIRIGENTE TECNICO  
ARCHEOLOGO CLASSICO  
(Dott.ssa Gabriella TIGANO)

*Gabriella Tigano*

Visto: IL SOPRINTENDENTE  
(Dott.ssa Giovanna M. BACCI)

*Giovanna M. Bacci*



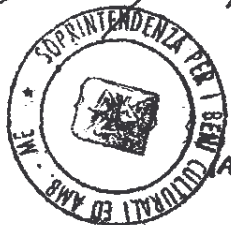
VISTO

ASSESSORE

*On. Prof. Salvatore Marinello*



IL DIRETTORE DI SEZIONE  
(dott.ssa Giovanna M. Bacci)



VISTO PER  
COPIA CONFORME

IL TECNICO  
*Ass. Tec. Geom. C. (GIGANTE)*





REGIONE SICILIANA  
ASSESSORATO REGIONALE PER I BENI  
CULTURALI, AMBIENTALI E P.I.

SOPRINTENDENZA PER I BENI CULTURALI  
ED AMBIENTALI DI MESSINA  
SEZIONE PER I BENI ARCHEOLOGICI

MILAZZO - Contrada Parco Nuovo

Foglio 9 Particelle n. 3 - 20 - 21 - 22 e 29



L. 1089 / 39

Artt. 1 - 3 e 21

VISTO

L'ASSESSORE

On. Prof. Salvatore Morinello



COROGRAFIA RAPP. 1:25000

VISTO: IL SOPRINTENDENTE  
(Dott.ssa Giovanna M. BACCI)



IL DIRETTORE DI SEZIONE  
(Dott.ssa Giovanna M. BACCI)



VISTO PER  
COPIA CONFORME

IL TECNICO  
(Ass. Tec. Geom. G. GIGANTE)

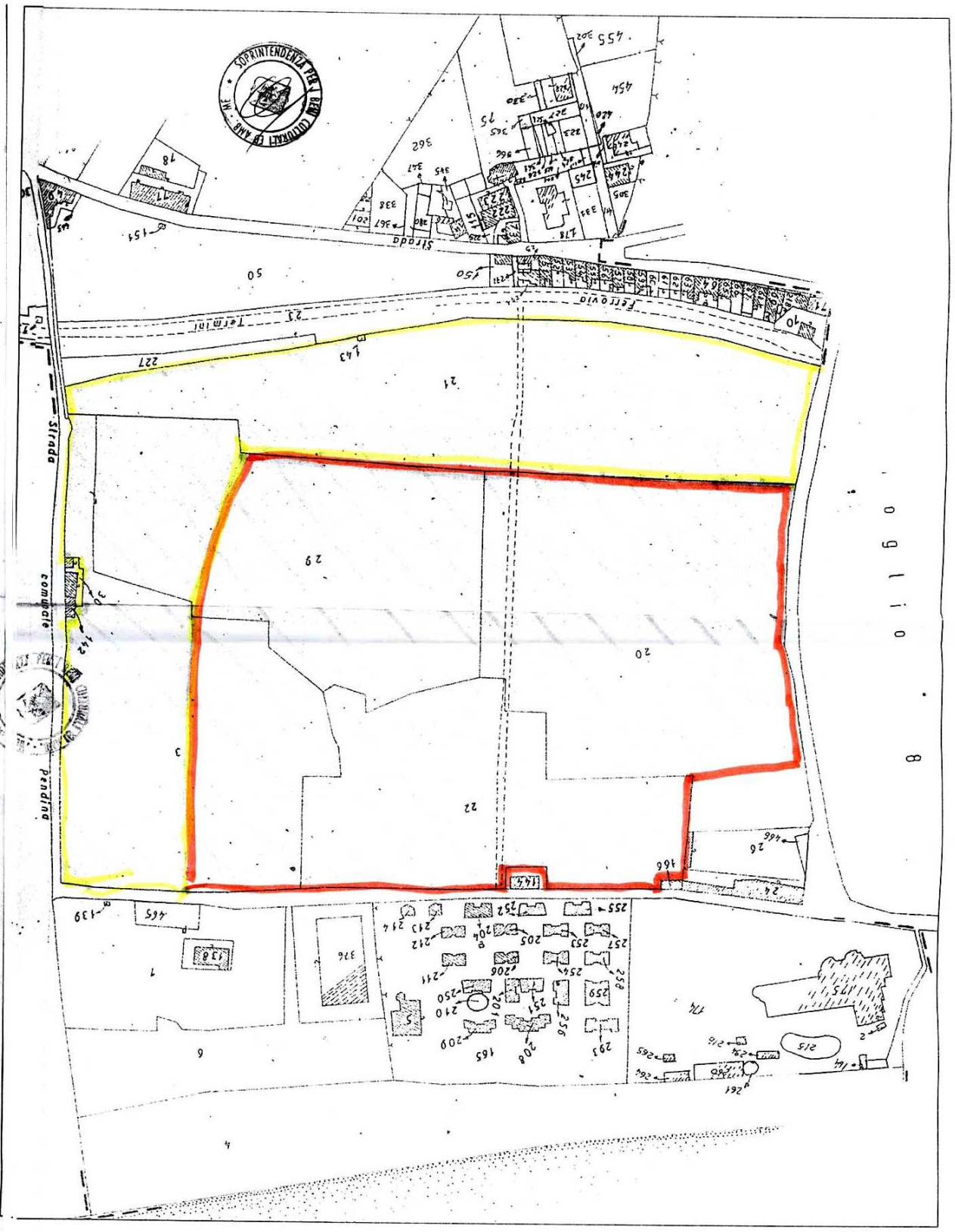


Area Sottoposta a Tutela Art. 21 L. 1089/1939



Area Sottoposta a Tutela Art. 1, 3 L. 1089/1939

PLANIMETRIA CATASTALE  
rapp. 1: 2000



0 9 1 1 0  
8